



Diocesi di Tivoli e di Palestrina

Ufficio Catechistico

in collaborazione con il

Gruppo degli Animatori della Parrocchia Santa Maria del Popolo in Villalba di Guidonia (RM)

Domenica 22 Novembre 2020 – Solennità di N. S. Gesù Cristo, Re dell'Universo

Il Vangelo del giorno Mt 25, 36–41

Venite, benedetti del Padre mio



– Video–time –

Guarda e ascolta con attenzione il video YouTube e rispondi al



<p>POI DIRÀ A QUELLI POSTI ALLA SUA SINISTRA: VIA, LONTANO DA ME, MALEDETTI, NEL FUOCO ETERNO, PREPARATO PER IL DIAVOLO E PER I SUOI ANGELI.</p> <p>PERCHÉ HO AVUTO FAME E NON MI AVETE DATO DA MANGIARE; HO AVUTO SETE E NON MI AVETE DATO DA BERE; ERO FORESTIERO E NON MI AVETE OSPITATO, NUDO E NON MI AVETE VESTITO, MALATO E IN CARCERE E NON MI AVETE VISITATO.</p>	<p>PERCHÉ IO HO AVUTO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE, HO AVUTO SETE E MI AVETE DATO DA BERE; ERO FORESTIERO E MI AVETE OSPITATO, NUDO E MI AVETE VESTITO, MALATO E MI AVETE VISITATO, CARCERATO E SIETE VENUTI A TROVARMICI.</p>	<p>ED EGLI SEPARERÀ GLI UNI DAGLI ALTRI, COME IL PASTORE SEPARA LE PECORE DAI CAPRI.</p>
<p>E PORRÀ LE PECORE ALLA SUA DESTRA E I CAPRI ALLA SINISTRA.</p>	<p>ALLORA I GIUSTI GLI RISponderanno: SIGNORE, QUANDO MAI TI ABBIAMO VEDUTO AFFAMATO E TI ABBIAMO DATO DA MANGIARE, ASSETATO E TI ABBIAMO DATO DA BERE?</p> <p>QUANDO TI ABBIAMO VISTO FORESTIERO E TI ABBIAMO OSPITATO, O NUDO E TI ABBIAMO VESTITO?</p> <p>E QUANDO TI ABBIAMO VISTO AMMALATO O IN CARCERE E SIAMO VENUTI A VISITARTI?</p>	<p>ALLORA IL RE DIRÀ A QUELLI CHE STANNO ALLA SUA DESTRA: VENITE, BENEDETTI DEL PADRE MIO, RICEVETE IN EREDITÀ IL REGNO PREPARATO PER VOI FIN DALLA FONDAZIONE DEL MONDO.</p>
<p>ANCH'ESSI ALLORA RISponderanno: SIGNORE, QUANDO MAI TI ABBIAMO VISTO AFFAMATO O ASSETATO O FORESTIERO O NUDO O MALATO O IN CARCERE E NON TI ABBIAMO ASSISTITO?</p>	<p>RISpondendo, IL RE DIRÀ LORO: IN VERITÀ VI DICO: OGNI VOLTA CHE AVETE FATTO QUESTE COSE A UNO SOLO DI QUESTI MIEI FRATELLI PIÙ PICCOLI, L'AVETE FATTO A ME.</p>	<p>MA EGLI RISponderà: IN VERITÀ VI DICO: OGNI VOLTA CHE NON AVETE FATTO QUESTE COSE A UNO DI QUESTI MIEI FRATELLI PIÙ PICCOLI, NON L'AVETE FATTO A ME. E SE NE ANDRANNO, QUESTI AL SUPPLIZIO ETERNO, E I GIUSTI ALLA VITA ETERNA.</p>

Numera i fumetti e ricostruisci il Vangelo.

Puoi confrontarti con i catechisti ed i compagni



UN'ATTIVITÀ A PIACERE ... IN FAMIGLIA

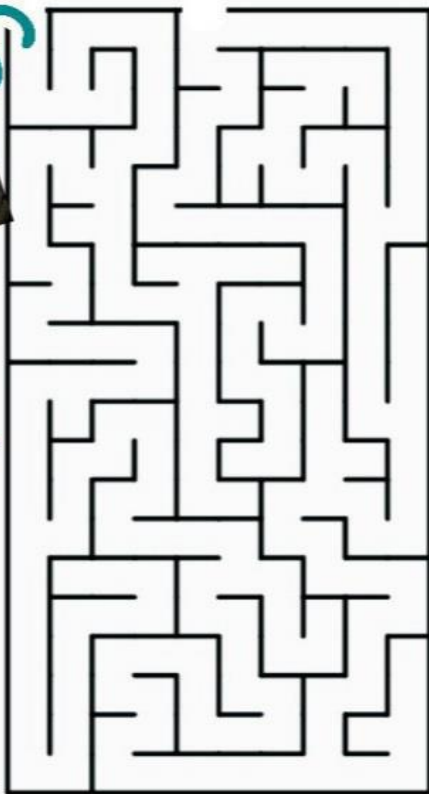
Cristo re

(Mt 25,31-46)

9	6	1	2	10	9	11	12	5	9	5	12	6	1	2	
4	N	2	13	12	6	1	2	12	1	3	5	2			
7	8	M	9	10	9	11	12	5	12	1	9				
11	9	7	8	5	9	13	12	1	1	9	7	12	11	5	9



Trova la strada per portare l'acqua all'assetato



colora e inviaci la foto

Chiave

L'anno che si chiude con la festa di Cristo Re

Scopri la chiave e completa la

1	2	3	4	5	6	2	7	8
---	---	---	---	---	---	---	---	---



Buon divertimento!

Cristo Re

Io sono re!

AUTOVALUTAZIONE

TI È PIACIUTA L'ATTIVITÀ PROPOSTA?

😞
 😐
 😊

SEI SODDISFATTO DEL TUO LAVORO?

😞
 😐
 😊

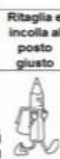
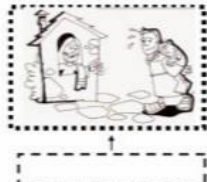
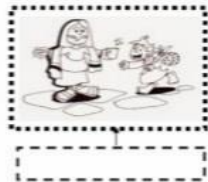
GESÙ
CHIESA
LITURGICO
ENCICLICA
TEMPO
UNIVERSO
FESTA
PIO
DOMENICA
PILATO
REGNO

Ricorda
Al termine dell'Anno liturgico si celebra la 34a domenica del cosiddetto Tempo ordinario. La solennità, che cade di norma negli ultimi dieci giorni di novembre, è dedicata a Gesù Cristo Re dell'universo. In tal modo si vuole sottolineare che Cristo redentore il Signore della storia, inizio e la fine del tempo. L'istituzione della festa fu decisa da papa Pio XI, l'11 dicembre 1925, a conclusione del Giubileo che si celebrava in quell'anno.

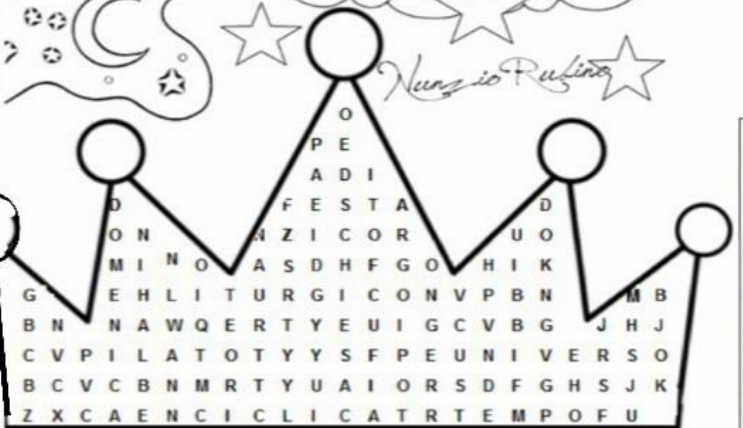
Cerca le parole nascoste e colora



Le sette opere di misericordia corporale



RELIGIANDO



- Aloggiare i pellegrini
- Visitare i carcerati
- Dar da bere agli assetati
- Seppellire i morti
- Visitare gli infermi
- Vestire gli ignudi
- Dar da mangiare agli affamati

Puoi confrontare i risultati coi catechisti



Carissimi genitori, Celebrare Cristo Re dell'universo a conclusione dell'anno liturgico, è affidare a Lui ciò che è accaduto fin qui, affinché lo trasformi in Regno, perché tutto ciò che ci abita non finisca nel nulla, ma nelle mani di Colui che ha il potere di operare in tutto ciò che l'uomo, da solo non può fare. È l'ultima tappa del nostro cammino annuale da pellegrini (e non da vagabondi). Alla fine di un percorso si dicono le cose più importanti e Gesù, ormai vicino alla passione, parla di ciò che rimarrà della nostra vita nel giudizio finale: **parla di cose essenziali, semplici, quotidiane come il mangiare e il bere, il vestire e il visitare, per dire che il senso dell'esistenza sta nell'accorgersi dell'altro, dei suoi reali bisogni, nella ferialità abitata da Dio.** Gesù ci propone un regno fatto non di potere, ma di consegna di sé, di amore che non finisce nemmeno con la morte. Il Dio di Gesù è un Dio perdente, debole, senza trono e senza scettro, appeso ad una croce. Il paradosso di questo testo è che Gesù si identifica con il più povero. L'incontro con Dio è l'incontro con i più piccoli e in questo orizzonte il Padre non guarderà me, ma guarderà attorno a me, alla quantità di lacrime e di sofferenza che mi è stata affidata per vedere se nei sofferenti di oggi, il Figlio ha ricevuto il mio conforto. Allora cosa siamo chiamati a fare per essere dalla parte dei giusti? *“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.* **Nello stesso tempo anche noi siamo quei poveri che hanno bisogno dell'aiuto degli altri, perché la vita è un dare e un ricevere continuo. Ogni persona che incontro lascia un segno in me.** Il rapporto dell'uomo con Gesù si gioca nel rapporto che l'uomo ha con l'uomo, in particolare con chi si trova in difficoltà. Gesù stesso si è identificato con i poveri, scegliendo una piccola grotta, facendosi riconoscere dai pastori e vivendo nella semplicità la propria vita. **La vera misericordia è quella spontanea, in cui vedo nell'altro il Cristo, che riconosco e celebro nell'Eucaristia quando ringrazio per il dono ricevuto in settimana nel lavoro, nella scuola, nella semplicità dei lavori domestici, nella vita della parrocchia.** È affascinante la meraviglia di coloro che chiedono al Re **«Quando abbiamo fatto il bene di cui tu parli?».** Questo stupore che ci illumina sulla concretezza di **un bene abituale, fatto con naturalezza e quasi in modo ovvio,** ci dice la forza di un Vangelo radicato nella coscienza, che diventa *casa* e s'incarna in gesti concreti di quotidiana premura e attenzione. Ecco perché preghiamo per gli altri e li aiutiamo. Occorre dunque educarsi a fare della misericordia uno stile di vita per poterci riappropriare della nostra vita. Cristo è l'uomo autentico, colui che vive pienamente rivolto verso l'umanità. Il giudizio finale è comprendere che la mia libertà la gioco nel rapporto con Dio e con i miei fratelli, anche perché se la mia vita è fatta di dono, spingo altri al dono; se è fatta di egoismo, spingo

altri a vivere questo aspetto, cioè a ripiegarsi su se stessi senza realizzarsi mai.

Se guardo alla mia famiglia, Chi è il povero di turno? So individuarlo di volta in volta?



In famiglia spesso si pensa ai più piccoli come ai più bisognosi, invece può capitare che sia la mamma ad avere fame di Amore, o il papà ad avere sete di sostegno...

È importante educarci reciprocamente ad accorgerci dei bisogni dei nostri familiari e sentire la chiamata a nutrirli, a renderci presenti, ad ascoltare il loro grido silenzioso.



Pensiamo in questi giorni a quanto siano poveri gli adolescenti della didattica a distanza che, nella delicata età dello sviluppo psicofisico, si ritrovano costretti a

contenere ogni slancio vitale davanti ad uno schermo e non solo per la scuola. La distanza è diventata una modalità di vita che rifiutano perché hanno fame di incontri. Il futuro, ognuno di noi lo crea a partire dal presente, perciò abbiamo cura di preservare: i sogni dei nostri figli, dei figli di tutti!

Solo nel servizio agli altri scopriamo il vero rapporto con Dio. Come dice San Giovanni: *“Non posso amare Dio che non vedo, se non amo il fratello che vedo”.* Per questo la liturgia non finisce dentro le chiese ma continua nella città. Adorare e sfamare sono i due polmoni della fede. E Cristo sarà nostro Re se l'amore per lui raggiungerà anche i fratelli. Riconoscerci servi inutili significa riconoscerci persone che servono senza guadagno (in-utile), senza voler niente in cambio. È un servizio nel quale l'efficacia ad ogni costo lascia il passo alla bellezza ed alla gioia del servire, che nasce dallo scoprirsi amati. C'è da chiedersi: vivendo così, servendo così, davvero non riceveremo nulla in cambio? Ci stupiremo nello scoprire che il servizio vissuto nella logica dell'amore e della gioia gratuita ci dona la Vita Eterna e ci fa assaporare un anticipo di Paradiso già qui sulla terra attraverso il sorriso dei fratelli che serviamo!

Regnare, per Gesù, significa servire ... e per noi?



L'Avvento possa essere l'occasione rinnovata di percorrere un cammino di autenticità accompagnati da Gesù venuto nella povertà e rivedere il nostro rapporto con chi si aspetta da noi un piccolo segno di attenzione. Consegniamo questo desiderio sincero all'altare



GUARDARE LA PAROLA

Guarda come l'arte interpreta il Vangelo



Puoi ascoltare PAPA FRANCESCO



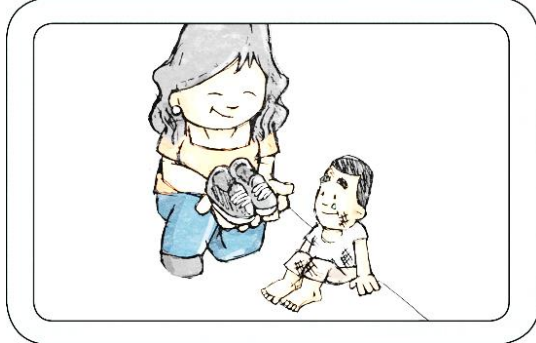
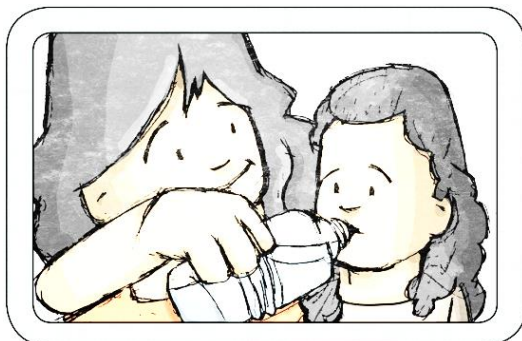


Venite benedetti ... ho avuto fame e mi avete dato da mangiare!

SEGNO: (si può accendere una candela)

Puoi scegliere un'attività a piacere e svolgerla quando preferisci

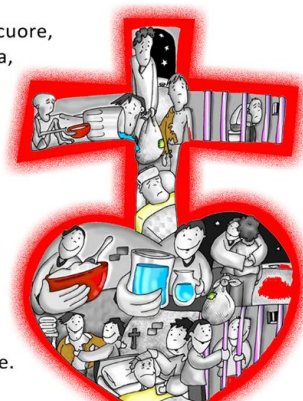
1. Opere di misericordia che siamo chiamati a svolgere: **1.** Dar da mangiare agli affamati. **2.** Dar da bere agli assetati. **3.** Vestire gli ignudi. **4.** Alloggiare i pellegrini. **5.** Visitare gli infermi. **6.** Visitare i carcerati. **7.** Seppellire i morti. Noi, come Chiesa che vive nel tempo, siamo chiamati: quali sono oggi le opere di misericordia che possiamo fare in questo momento difficile? Possiamo aggiungere una nuova 'opera', non solo all'elenco scritto, ma anche impegnarci a compierla? Quale bisogno, quale altra fragilità del prossimo il Signore ci mostra perché lo riconosciamo e lo accudiamo nei fratelli?
2. Qui trovi sei carte che rappresentano le azioni di cui parla Gesù coi discepoli. Stampa la pagina e ritaglia le carte. In famiglia giocate a prendere una carta ciascuno dal mazzo e – oltre a descrivere l'azione che trovate – provate ad immaginare che cosa significhi oggi. **Gesù parla a noi attraverso il Vangelo, a che cosa ci invita dunque?** Quali sono i gesti d'amore che possiamo compiere verso le persone più bisognose? Ad esempio per la carta "ero straniero e mi avete accolto": Come mi comporto con i bambini migranti? Quali sono gli atti di gentilezza che compio verso di loro? Cosa faccio per chi di loro vive una situazione di povertà?



vita vangelo preghiera parole

Attendere, amando

Signore Gesù,
Aiutami a disincrostare il mio cuore,
libera la mia mente dalla paura,
perché io riesca
a vedere nello straniero,
nel povero, nel malato,
nel solo, nel disperato,
nello sfiduciato, nel carcerato,
nell'orgoglioso,
nel violento, nel superbo,
nel colpevole
il tuo corpo da soccorrere,
le tue piaghe da fasciare,
il tuo volto da far brillare,
il tuo amore da far germogliare.
Amen.



**Inviateci le foto dei vostri lavori, scrivendoci a ucd.tivoli@gmail.com:
le condivideremo sul sito dell'Ufficio Catechistico Diocesi di Tivoli
<https://ucdtivoli.weebly.com/>**

Buona Domenica! Dio vi benedica!